

# NL

## la NewsLetter

A.R.I. Sezione di Milano – Via G. Natta 11 Milano 20151 Italia  
aperta ai Visitatori ed Associati ogni martedì e venerdì (non festivo) dalle ore 21.00 alle ore 23.30  
Tel.: 02.38.00.29.03 (Seg.tel.) Fax:02.30.87.982  
<http://www.arimi.it> [newsletter@arimi.it](mailto:newsletter@arimi.it)

e-mail del: 29 ottobre 2002

**Lettera di Alessio Ortona I1BYH – Presidente A.R.I.**  
Alessio scrive ad Elio, IZ2AEQ Presidente della Sezione ARI di Milano

Quote associative 2003

# CQ

World Wide DX  
Phone - 2002

## IU2M TEAM

[www.arimi.it/iu2m/iu2m.html](http://www.arimi.it/iu2m/iu2m.html)  
è il nuovo link alle pagine di IU2M

GRAZIE AD ELETTROPRIMA LA SALA  
RADIO HA UN NUOVO KENWOOD TS870S

## ANTENNA AMICA

CORSI  
PER RADIOAMATORI

HAI RICHIESTO IL BAND PLAN  
**PLASTIFICATO???**  
(Formato A4 fronte/retro da 1.8 a 432 MHz)

**Email forwarding**  
Hai già aderito??

la NewsLetter

è un messaggio aperiodico informativo interno trasmesso da:  
A.R.I. Associazione Radioamatori Italiani – Sezione di Milano  
ai radioamatori che ne fanno esplicita richiesta

Per riceverla a mezzo e-mail scrivi a [newsletter@arimi.it](mailto:newsletter@arimi.it) - Arretrati su <http://www.arimi.it>

# Lettera del Presidente A.R.I.

Come richiesto dal Presidente, Alessio I1BYH, ben felici di farlo, pubblichiamo la sua lettera unitamente alla risposta del Presidente della Sezione di Milano, Elio IZ2AEQ e di chi ha scritto il pezzo "incriminato", Tibor IK2SAI

ARI

Associazione Radioamatori Italiani  
Segreteria Generale – Milano

Il Presidente

Genova, 14 ottobre 2002

Dott. Elio Cereda – IZ2AEQ  
Presidente della Sezione ARI di Milano

Caro Elio,

sul giornale informatico della tua Sezione, e più precisamente nell'edizione di NewsLetter datata 1 ottobre (NL.:61 – n.d.r.), sono riportate le nuove quote associative per il 2003.

Nella colonna a fianco compare un commento nel quale il redattore si lamenta per l'incremento della quota, e ciò può anche essere comprensibile perché a nessuno fa piacere apprendere notizie di questo genere.

Lo scritto però prosegue poi con un commento ironico relativo all'uso del pallottoliere o del computer a molla, strumenti che sarebbero utilizzati per il conteggio delle quote di ritorno, motivo per cui le stesse, a detta del cronista, giungono in Sezione dopo 10 mesi.

Presumo che chi ha redatto quel testo faccia parte dei responsabili della Sezione, per cui dovrebbe sapere come stanno esattamente le cose e dovrebbe evitare di dire cose che, se pur vere, non sono imputabili alla Segreteria, ma ad una disfunzione dell'organizzazione periferica della quale la Sezione di Milano fa parte.

E' bene che i Soci sappiano che il Regolamento di attuazione prevede che i ristorni vengano conteggiati sulla base delle quote incamerate a tutto il 30 aprile e siano liquidate al Comitato Regionale competente entro il 30 giugno di ogni anno e la Segreteria si attiene a tale norma e rispetta abitualmente il termine stabilito, per cui criticarne l'operato è scorretto.

Nel rispetto di tale regola, quest'anno, i ristorni sono stati pagati a mezzo di bonifico bancario in data 19 giugno, ossia in anticipo rispetto alla data stabilita, per cui la Sezione di Milano avrebbe potuto ricevere il dovuto entro pochi giorni da quella data, e se ciò non è avvenuto significa che il denaro ha sostato in altre mani, ma non presso la Segreteria A.R.I., e tale fatto, se ben ricordo, è ricorrente.

Mentre trovo comprensibile invitare i Soci a pagare la quota in Sezione perché in tal modo il ritorno viene immediatamente acquisito, non trovo corretto far credere che il ritardo nell'invio dei ristorni sia una disfunzione della Segreteria, e sarebbe bene che ti chiarissi ai Soci ed al tuo "articolista" chi effettivamente usa il pallottoliere ed il computer a molla.

Gradirei vedere pubblicato su NewsLetter questo mio scritto, magari accompagnato da un tuo commento a conforto delle mie parole.

Ringraziandoti per l'attenzione ti invio i miei più cordiali saluti.

Alessio Ortona I1BYH

ARI

Associazione Radioamatori Italiani  
Sezione di Milano

Il Presidente

Milano, 20 ottobre 2002

Alessio Ortona – I1BYH  
Presidente A.R.I.

Caro Alessio,

ho ricevuto in data 18 u.s. la tua lettera di puntualizzazione, circa l' "articolo di spalla" della nostra NL, inviata agli associati il 1° ottobre.

Proprio quella sera la Sezione di Milano, teneva riunione di consiglio così pensai bene sottoporre ad esso il tuo scritto, come atto dovuto.

Rileggendo il "pezzo incriminato", non trovo e non abbiamo trovato, riferimenti specifici alla Segreteria Generale.

Mi sembra abbastanza anacronistico che il presidente di una sezione ed il suo tesoriere, non conoscano da dove provengano i ristorni, tanto più che il nostro vicepresidente, e' consigliere presso il C.R.Lombardia!

Mentre ti sto scrivendo ho riguardato l'articolo incriminato, visto che e' composto da due paragrafi, proprio cercando il pelo nell'uovo, Tibor avrebbe potuto dividerli con una linea gialla come quella di contorno, per fugare ogni dubbio.

E' comunque fuori discussione che il riferimento non riguardasse la Segreteria Generale!

Con l'occasione, avrei potuto approfondire personalmente, ma Tibor mi ha preceduto, potrai leggere il suo pezzo qui sotto.

E' una penna fluente, io gli ho consigliato ironicamente di lasciare il suo lavoro nel ramo finanziario per darsi alla carta stampata, a mio avviso sembra nato con la penna in mano e sempre ironicamente, ma non troppo, lo vedrei come ottimo direttore dell'Organo ufficiale del nostro sodalizio!

Sarò felice di leggerti quante volte vorrai, sulla News Letter della Sezione di Milano!

Con l'occasione Ti invio i miei migliori saluti ed auguri di buon lavoro nel Consiglio Direttivo Nazionale.

Elio Cereda IZ2AEQ

Caro Alessio,

ti scrive "l'articolista incriminato" per quanto riportato sulla NewsLetter Nr.:61 Sono IK2SAI, Tibor e sono la persona che in seno alla Sezione di Milano cura la NL oltre ad essere Consigliere e Tesoriere nel CDS.

Mi rallegro nel sapere che ricevi la NL (anche se non iscritto alla mailing list...come mai?) ed ho apprezzato molto il fatto che tu abbia voluto rispondere a quelle righe che ho scritto. E' esattamente quanto la NL vorrebbe che accadesse sempre. Rilevo invece che così non è,... troppo spesso, lasciando in qualche modo l'amaro in bocca a chi vorrebbe anche un dialogo con voi del CDN. Le critiche che la NL ha mosso verso il passato CDN e quelle che muoverà al presente (quando ce ne sarà motivo) devono sempre essere intese come costruttive. Ci deve essere qualcuno (speriamo di non essere soli) a ricordarvi che anche voi del CDN (ed il vostro operato) non siete perfetti al contrario di quanto si potrebbe desumere da quanto ci tocca leggere in certi scritti di certi "articolisti" di RR.

Ma veniamo a noi.

Come potrai senz'altro rilevare (a parte i complimenti per l'aumento delle quote associative... senz'altro rivolti al CDN tutto) non ho affatto voluto far intendere che le colpe per i ritardi con cui la Sezione di Milano riceve gli storni siano da addebitare esclusivamente alla Segreteria di Via Scarlatti. Anzi, non vi ho nemmeno nominato.

Ho solo fatto notare il dato oggettivo: i quattrini versati da un nostro Socio in un ufficio postale di Milano al 10 dicembre 2001 sono arrivati sul conto corrente bancario della Sezione dopo circa 9 mesi. Peggio è andata quando si è pagato prima. Converrai che nell'era di internet attendere 9 mesi il dovuto è indecente.

Indipendentemente da regole, regolamenti, statuti ed altro. Basta usare il buon senso per capirlo.

Dici che avete versato il denaro prima dei termini. Bravi! Permettimi di dire, tuttavia, che forse questi termini del regolamento attuativo potrebbero essere oggetto di revisione perché comunque vi concedono sei mesi che a ben guardare, comunque, sono troppi. O ancora: potreste effettuare degli acconti sulla base ad esempio del numero degli iscritti alla Sezione dell'anno prima.

Sono certo che in Direzione ARI non abbiate i computer a molla, o almeno me lo auguro...con quello che ultimamente l'Associazione ha speso per il riammodernamento informatico.

Non credo quindi che sarebbe poi così complesso prevedere ad un acconto o addirittura pensare a due bonifici: uno verso la Sezione ed uno verso il Comitato Regionale.

A proposito dei "ritardi ricorrenti" suppongo che tu volessi ascrivere al Comitato Regionale questi problemi.

Fermo restando che sarà molto interessante avere delle risposte in merito... e soprattutto capire dove i soldi hanno stazionato, per fatto di chi, per quanto, e perché... (la Sezione di Milano ha già preparato una richiesta di informazioni dettagliata), se in una qualsiasi azienda si rilevano problemi ricorrenti, solitamente si cerca di individuarne la causa – per il bene di tutti – e si cerca una soluzione. Non ci si limita a prenderne atto.

Il ritardo nell'erogazione degli storni crea un grave disagio a chi deve gestire una Sezione: sia nel caso di dimensioni considerevoli sia quando numericamente ridotta ma magari estremamente vitale e attiva.

Durante alcuni contatti con altri dirigenti di altre Sezioni mi è parso di capire che, in certi casi, gli storni, poiché particolarmente ridotti, sarebbero stati rinviati all'anno successivo (ripeto: ho sentito dire e non so se ciò risponde a verità: nel caso lo fosse sarebbe un'altra cosa da chiarire... come dire "sei piccolo ed allora non ti pago").

Mi permetto di dire che forse il nuovo CDN (*che poi tanto nuovo non è...che ne dici?*) dovrebbe possedere le capacità di riesaminare il regolamento attuativo che tu hai citato.

Ritengo che lavorando con buon senso si potrebbe snellire la procedura e rendere la vita più facile a tutti: se voi infatti potete dire che non è colpa vostra o non è di vostra competenza questo o quello, indicando una struttura di livello inferiore (CR o Sezioni) come responsabile o eventuale bersaglio di critiche, noi, Consiglio Direttivo di una Sezione, non abbiamo nessuno a cui "scaricare" le "colpe" e, allo stesso tempo, dobbiamo cercare di soddisfare le giuste esigenze del corpo Sociale che ci pone domande, richieste ed altro ogni volta che abbiamo la fortuna di incontrarlo.

Tutto questo "interfacciandoci" all'operato di strutture "superiori" CR e CDN dalle quali è legittimo (spero che converrai anche su questo punto) attendersi efficienza senza dover perdere tempo nel mettere delle pezze alle altrui mancanze.

Dunque il mio non voleva essere necessariamente un attacco personale verso il CDN ma un cercare di rendere noto ai Soci di Milano... e perché no, anche a te, la situazione.

Ovviamente ti ringrazio del contributo che hai dato utile a capire ed a precisare come vanno le cose.

Nella speranza che il tuo lavoro presso il CDN possa sortire qualche risultato anche verso questo problema che ti abbiamo sottoposto, nell'attesa delle dovute risposte da parte del CRLombardia alla Sezione di Milano ti invio i migliori saluti.

**Tibor, IK2SAI**

*...E ti ricordo che la NL è aperta a qualsiasi dialogo/critica/commento/ ecc.: accoglieremo con grande piacere ogni tuo scritto, anche di risposta a quanto hai letto oggi.*

## CQ WWDXPHONE SSB 2002 – IU2M

Quando scriviamo queste note il contest è terminato da circa 12 ore. Abbiamo partecipato dando risalto al concetto di “festa” invitando anche novice in possesso della licenza da pochi giorni a prendere contatto con questo genere di operazioni; chi è contrario potrebbe, anzi dovrebbe, considerare il contest come “palestra” per apprendere il più veloce, preciso ed efficiente traffic handling tanto importante nelle operazioni di protezione civile – oltre a sviluppare conoscenze ed abilità, per la soluzione di problemi tecnici, improvvisi e spesso anche gravi, tipiche delle situazioni critiche. Abbiamo avuto la soddisfazione di poter accogliere alcuni visitatori, OM e non alcuni dei quali parteciperanno ai prossimi corsi. Speriamo di averli presto nel team. Per quanto riguarda il contest la squadra della Sezione (IU2M) è stata composta da: **IK2SFZ**, Corrado; **IW2GPI**, Luca; **IK2MPR**, Niccolò; **IZ2FER**, Claudio; **IZ2EWX**, Corradino; **IW2FUS**, Luigi; **IK2RPE**, Carlo e **IK2SAI**, Tibor. Risalto va dato al fondamentale aiuto materiale e “spirituale” di **Stefano, IZ2BKC**; a Bob, **I2WIJ** impegnato nella spedizione a Creta (J49Z) e ad Andrea **IK2QCC**.

Grazie a loro siamo riusciti a far funzionare regolarmente il network dei PC.

Un grazie particolare poi vada ad Elio, **IZ2AEQ** – Presidente della Sezione - che ha sopportato gli “strali” lanciati dal sottoscritto per alcune visite di Murphy... a sole 48 ore dall'inizio della gara che ci hanno fatto temere per la partecipazione.

Altro sentitissimo grazie vada a **Gianfranco Furlan** di **Elettroprima**, vero amico della nostra Sezione che ha fornito uno splendido ed apprezzato **TS870 della Kenwood** e del quale vi parleremo diffusamente nella prossima NL.

### Il declared score di IU2M

Gamma	QSO	Zone collegate	Countries collegati
160	0	0	0
80	145	6	39
40	171	12	44
20	907	28	83
15	578	25	76
10	686	35	85
TOT.	2487	106	327

Punteggio: 2.134.257 – Operate: 28,5 ore

RTX Runner: Icom 765

Multiplier: Kenwood TS 870S

Yaesu FT 847 ed FT 101

AMP Kenwood TL922 e Ameritron AL1200

(regolati secondo quanto prescritto dalla normativa vigente)

ANT 10/15/20 Telex Hy Gain TH7DX

40 direttiva 2 elementi

10/20/40/80 Filare

10/15/20/40 Cuschcraft R7 (Verticale)

Un ringraziamento a tutti gli operatori e a tutti gli OM che ci hanno collegato. Nella prossima NL i dettagli della nostra partecipazione.

## QUOTE Associative 2003

<b>Soci</b>	<b>€ 68,00</b>
<b>Familiari o Junior Ordinari</b>	<b>€ 34,00</b>
<b>Ordinari Radio Club</b>	<b>€ 60,00</b>
<b>Familiari o Junior Radio Club</b>	<b>€ 30,00</b>
<b>Immat. nuovi Soci Ordinari/Radio Club</b>	<b>€ 5,16</b>
<b>Trasferimenti di Sezione</b>	<b>€ 10,00</b>
<b>Soci Europei</b>	<b>€ 68,00</b>
<b>Soci Extraeuropei</b>	<b>€ 76,00</b>
<b>Servizio diretto QSL</b>	<b>€ 52,00</b>
<b>Servizio diretto QSL non Soci</b>	<b>€ 68,00</b>

### Rinnovo per l'anno 2003

#### 3 modi per rinnovare la vostra quota

*(esclusivamente per gli Associati alla Sezione di Milano)*

❑ **Veniteci a trovare in Sezione. E' il modo più gradito. Almeno una volta l'anno ci si vede!**

❑ **A mezzo di bonifico bancario.** Si tratta di un modo comodo, veloce e sicuro per versare la quota.

I nostri riferimenti bancari sono:

**BANCA CARIPLO (Banca Intesa SPA)**

Agenzia: Milano Sede (Via Verdi 8 – Milano)

**Conto Corrente Nr.: 24622/1 intestato a:**

**Ass.ne Radioamatori Italiani Sez. Milano**

**ABI 3069 CAB 09400**

**Causale: Vostro Nominativo radio+Quota2003**

*(scrivete esattamente e solo quanto richiesto: lo spazio a disposizione è limitato. La Sezione riceverà la vostra quota nell'arco di 4-7giorni.*

❑ **A mezzo di Conto Corrente Postale.** La Sezione di Milano mette a vostra disposizione questo mezzo: i nostri riferimenti postali sono:

**Conto Corrente Postale Nr.:53 27 92 04 intestato**

**a: Associazione Radioamatori Italiani Via Natta**

**11 - Milano**

**Eseguito da: Nome+Cognome+Nominativo**

**Causale: Quota2003+Vostro Nominativo radio**

**DA NON DIMENTICARE !!!!!**

**Evidentemente è molto importante inserire la causale in modo che sia possibile risalire con certezza a chi ha inviato il denaro. Segnalate quindi il vostro nominativo! Grazie!** (Se avete dubbi, scrivete una maila [newsletter@arimi.it](mailto:newsletter@arimi.it))

Vi ricordiamo che, pagando a dicembre attraverso il bollettino di CCP che trovate in RadioRivista, la Sezione riceverà quanto di propria spettanza dopo circa 8-10 (otto-dieci) mesi. Invitiamo quindi tutti gli **Associati alla Sezione ARI di Milano di seguire le indicazioni sopra riportate.**  
**Grazie.**

**Per info sui contest: [iu2m@arimi.it](mailto:iu2m@arimi.it)**

## CORSI PER I RADIOAMATORI

*Il 7 novembre iniziano i corsi. Per iscrivervi venite al martedì sera in Sezione*

**A.R.I. Associazione Radioamatori Italiani – Sezione di Milano - Newsletter di Sezione**  
Per riceverla a mezzo e-mail scrivi a [newsletter@arimi.it](mailto:newsletter@arimi.it) - Arretrati su <http://www.arimi.it>

# ANTENNA AMICA

*Ecco un esempio di come la nostra attività possa diventare di vitale importanza.  
Un motivo di orgoglio per la Sezione ARI di Rapallo che sta curando e realizzando questo progetto  
Anche con il contributo dei Radioamatori iscritti alla Sezione di Milano.*

Chi partecipò all'Assemblea Ordinaria della Sezione ARI di Milano del 2001 si ricorderà che , al termine, fu chiesto – ai Soci appunto – se fossero o meno d'accordo nell'aiutare economicamente gli amici di Rapallo in questa fantastica iniziativa.

La delibera fu all'unanimità e vi posso dire, in tutta franchezza che, come membro del Consiglio fui sorpreso, emozionato e felice nel vedere la risposta che venne data dal Corpo Sociale. Le cose poi ci portarono a non seguire come certamente avrebbe meritato l'iniziativa...ma loro lavoravano... e come se lavoravano.

Oggi siamo alla piena operatività. E senz'altro le congratulazioni di tutto il CDS di Milano vanno a quello di Rapallo per aver saputo portare a “termine” questo progetto. E la NL si schiera apertamente accanto a questi Radioamatori con la R maiuscola, non solo impegnati nel lavorare il pile-up dx bensì presi dal rendersi utili per l'umanità.

Sono l'esempio e l'orgoglio di noi tutti.

Per concludere un ringraziamento ad Enzo, Sindaco della Sezione di Milano che ci ha portato a conoscenza del progetto.

Rapallo ottobre 2002,

Gentilissimo Tibor, mi permetto di inviarti, allegato alla presente, il reportage di *IK5BHN* con la speranza che sia pubblicato su un prossimo numero di NL che è ormai diventata un preziosissimo strumento per raggiungere molti radioamatori.

Come certamente saprai (anche dal diretto racconto di I2ZAV) da circa due anni il ns. Socio I1YNW prof. Andrea D'Agostino ha dato vita ad un' iniziativa umanitaria denominata “Antenna Amica”.

Questa libera associazione di Radioamatori ha lo scopo di alleviare le difficoltà incontrate giornalmente dai Missionari e tutti quelli che operano nel Terzo Mondo e che possono collegarsi al Mondo quasi esclusivamente via radio.

In questa ottica I1 YNW, coadiuvato da altri Radioamatori, collega giornalmente a 21.350 Mhz, diverse stazioni (soprattutto africane) cercando di risolvere i problemi che via via vengono segnalati e quando necessario fa intervenire le strutture sanitarie dell' Ospedale S. Martino di Genova che possono utilizzare una propria Sala Radio realizzata dai Radioamatori della ns. Sezione con la collaborazione di altre Sezioni A.R.I. (fra cui quella Milano).

Il racconto allegato nasce proprio a seguito di alcuni QSO fatti nell' ambito delle attività di “Antenna Amica” e sintetizza molto bene lo spirito con il quale questo gruppo di radioamatori “*modo di fare radio*” e quindi meriterebbe di essere divulgato con lo scopo (non ultimo) di far avvicinare qualche altro operatore a questa attività che a sempre la necessità di *'forze fresche'* per crescere e svilupparsi.

Ulteriori informazioni su “Antenna Amica” sono reperibili nel nostro sito internet <http://digilander.iol.it/arirapallo>.

Cordiali 73 de IW1QMD (Segretario Sezione A.R.I. Rapallo)

**Marco Barberi (IK5 BHN / TL8MB)**

# SULLE ORME DEL DOTT. SCHWEITZER

## Tre settimane nella Repubblica Centro Africana

Racconto-reportage di un intervento di volontariato a scopo umanitario per la realizzazione di una struttura sanitaria presso la Diocesi di Bangassou (Missionari Comboniani).

*Il progetto della struttura è nato, è stato sviluppato e portato avanti tramite la radio e i radioamatori.*

### PARTE PRIMA: Perché

Come molte cose della vita, o almeno della mia vita, anche stavolta tutto è iniziato per caso: o meglio, il caso ha voluto che un certo impegno e una certa attività abbiano poi portato sviluppi impreveduti e imprevedibili.

*Personalmente ho sempre ritenuto che la nostra attività di radioamatori sia e debba essere sì di tipo tecnico, di studio e di istruzione individuale: ma che, una volta che abbiamo imparato a camminare poi si possa anche correre; ossia che la nostra attività, a meno di restare sterile e fine a se stessa, non possa limitarsi alla sola parte tecnica ma debba comportare anche un impegno civile e sociale, sulle cui forme e modi c'è solo l'imbarazzo della scelta.*

E' in questa ottica ad esempio che la radio, unita allo spirito del Volontariato, ha portato tanti OM, me compreso, ad Avellino, nel Belice, in Val Nerina, in Versilia, in Piemonte e in Umbria; ma anche in Africa, in America Latina, in Bosnia, in Bielorussia, in Albania, in Kosovo: e non certo per spedizioni DX ma solo per cercare di alleviare le conseguenze di tante disgrazie e calamità, terremoti, alluvioni, profughi, guerre e guerriglie, malattie, povertà. Con tanta fatica, certo, e a volte anche con un po' di pericolo, ma anche ricevendo in cambio soddisfazioni enormi e altrimenti impossibili, vivendo esperienze umane che non hanno prezzo e soprattutto - pur senza alcuna pretesa di cambiare il mondo - con la coscienza di aver fatto personalmente tutto il possibile.

*Nell'autunno scorso assieme ad un gruppo di amici OM pensammo di far cosa utile dando vita a un servizio radio di emergenza rivolto alle stazioni del Terzo Mondo: assistenza e consulenza medico-specialistica soprattutto, ma anche tecnica in quasi tutti i settori, dall'energia alla meccanica, dalle costruzioni all'impiantistica.*

*Questo gruppo aveva bisogno di un nome, e fu deciso quello di ANTENNA AMICA, ma la struttura rimase volutamente elementare: niente cariche sociali, niente lunghi e inutili statuti, niente sede; un'ora di ascolto quotidiano, alcune frequenze, e tutta la disponibilità a portare avanti nei limiti del possibile qualunque richiesta di aiuto o di informazione. Ci fu anche e soprattutto l'adesione dell'Ospedale S.Martino di Genova (l'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali), presso il quale fu installata ed è operativa una stazione radio HF col nominativo IZ1GEN.*

Dapprima furono QSO su argomenti sanitari: patologie, terapie, screening in particolare per il problema dell'AIDS; chi di noi non era medico poteva solo ascoltare, magari un po' annoiato, e magari fare solo il saluto finale. Il traffico si animava, aumentava ogni giorno di più: Rep. Centrafricana, Tchad, Madagascar, Cameroun, Guinea Bissau; e veniva fuori un po' di tutto, dai problemi ai pannelli solari sino al rifacimento della bancata valvole di un trattore, sia al mattino che al pomeriggio: e tutti quelli del gruppo, chi più chi meno, iniziavano ad essere coinvolti.

### PARTE SECONDA: Come

Una mattina si fece viva una suora comboniana, disse di chiamarsi Daniela. Usciva come TL8 AM da una missione sperduta nella foresta equatoriale, Tokoyo, a circa 800 Km. ad est della capitale.

Ricordo che era di gennaio: un giorno, dopo i saluti, Suor Daniela cominciò a parlare del progetto di una struttura sanitaria da realizzare ex novo, finalizzata in particolare all'assistenza ai malati di AIDS. Di QSO in QSO cominciarono ad emergere le necessità, i requisiti ed i particolari della struttura dal punto di vista distributivo e funzionale; venne fuori anche la necessità di prevedere futuri ampliamenti in maniera modulare (padiglione operatorio, degenza, e così via).

La bega se la prese un OM del gruppo, ormai in pensione, ma che aveva lavorato a lungo nei P.V.S e anche nel settore della realizzazione e riabilitazione di strutture sanitarie locali: prima fece una bozza, prontamente inviata a Bangui per DHL, e poi in seguito alle osservazioni e modifiche completò la redazione del progetto definitivo e degli esecutivi, completi di computo metrico e relazione, il tutto sempre prontamente inviato a Bangui.

*Certo ci doveva aver messo mano anche il buon Dio: nessuno si era mai visto di persona né conosciuto se non in radio, e il progetto stesso era nato e si era sviluppato solo "via radio", una vera primizia e una notevole eccezione alle regole usuali. Certo non era Careggi o il Forlanini, ma nemmeno un ambulatorio: come primo lotto realizzativo erano previsti due padiglioni, più di 500 mq. coperti incluse tettoie e collegamenti, degenza per 24 posti letto, farmacia, ufficio, magazzino, infermeria eccetera; poi, in maniera modulare e se il buon Dio e i benefattori avessero dato una mano e magari due, il blocco chirurgia e così avanti. Per quei posti, un bel po' di roba.*

*Sta di fatto che quei fogli di carta parvero adeguati non solo alla richiesta di Suor Daniela, ma anche al Vescovo della Diocesi dove era la Missione, dove doveva sorgere la struttura, che dette il suo benestare.*

**A.R.I. Associazione Radioamatori Italiani – Sezione di Milano - Newsletter di Sezione**

Per riceverla a mezzo e-mail scrivi a [newsletter@arimi.it](mailto:newsletter@arimi.it) - Arretrati su <http://www.arimi.it>

Tuttavia, perché tutto questo non restasse solo un bel castello di carte, mancava la cosa più importante: il preventivo. Che non poteva essere fatto in Italia, non potendo prescindere dai sistemi costruttivi locali e dai relativi materiali e costi: bisognava fare cioè quello che tecnicamente si usa definire analisi dei costi, partendo dalle voci elementari per arrivare infine alla definizione dell'importo di ogni singola voce di lavoro composta.

Ciò non solo per la realizzazione pratica sul posto, ma soprattutto per permettere agli eventuali benefattori e donatori, che hanno diritto di conoscere tali dettagli, una esatta valutazione dell'impegno che si andava ad affrontare.

Se ne parlò molto, prima via radio e poi di persona col Vescovo in visita in Italia, a Firenze: alla fine sembrò opportuno che il progettista dovesse recarsi sul posto per fare tutto ciò, e anche per cercare di organizzare per quanto possibile tutti i dettagli tecnici e logistici al fine di poter iniziare la costruzione verso ottobre-novembre, ossia alla fine della stagione delle piogge che nella R.C.A sono lunghe e violente e non permettono spostamenti e trasporti agevoli.

E' il 24 Agosto 2002: si va in scena.

Il nostro eroe, un OM geometra ormai neo-pensionato, over 60's e un po' panciuto, sale sul CityJet per Parigi. Oltre al bagaglio a mano ha due valige, quasi 50 chili in tutto: molte parti di ricambio, alcuni regalini, ma soprattutto una stazione radio completa di RTX e accordatore, più rotoli di cavo coassiale, baluns, bocchettoni e una valigetta con saldatore a gas, tester, rosmetro e tutte le centomila altre diavolerie che ci vogliono o che si pensa ci vogliano.

Poi c'è il dossier col progetto, le copie degli elaborati, e soprattutto un piccolo magico foglio con tanti timbri e firme, sul quale c'è scritta la cosa per lui più importante: TL8 MB. E' il nominativo locale, tutto ciò che il nostro eroe, l'OM geometra neo-pensionato over 60's e un po' panciuto ha chiesto e preteso in cambio del progetto e della trasferta. Che diamine, ogni uomo ha un prezzo, no?

A Parigi, a tarda sera, inizia il lungo volo Air France per N'Djamena e poi Bangui: la solita cena di plastica delle avioinee, e infine si dormicchia un pò, guardando il buio, e le stelle che occhieggiano sopra l'ala.

L'arrivo a destinazione è un classico: caldo bestiale, una sala di arrivo minuscola dove si stipano le circa 200 persone del volo e almeno altrettante tra poliziotti, doganieri, guardie e così via. Prima centomila fogli da riempire, e poi le prime valige buttate all'aria e sottoposte ad autopsia, calzino per calzino. Tra la calca e le grida arriva una suora, si fa largo, ha al colletto un cartellino rosso per l'accesso, si guarda intorno, e ..... :

- Sei tu, Marco ?

Si chiama Flora, ma io la ribattezzo subito "Sœur Piston": riesce infatti a farmi passare il controllo passaporti, quello della sicurezza e quello della dogana in meno di cinque minuti. Conosce tutti, pare un ciclone, e le valigie non vengono nemmeno aperte, un segno col gesso e via.

Nel frattempo arriva un'altra suora: giovane, bruna, piccoletta, vivacissima. La guardo e per istinto sento che è lei, è Suor Daniela. Finalmente dopo tanti QSO ci incontriamo, e ci abbracciamo d'impulso. Non ha il cartellino, ma è entrata lo stesso: alle guardie ha detto che arrivava suo padre .... sarebbe un onore per me se lo fossi davvero, come scoprirò poi conoscendola, ma in ogni caso data la mia età la bugia appare anche verosimile agli arcigni armigeri all'uscita.

Fuori dall'aeroporto c'è almeno metà dei ragazzi e ragazzini della città, e tutti si contendono le valige da portare fino alla macchina con mezzi e metodi da guerriglia urbana. Nel borsello ho pochissimi spiccioli in euro e alcune vecchie, ma tanto belle 500 lire: le vedono, le vogliono e per avere l'ultima due addirittura si picchiano ...

I primi giorni, sino a tutto Giovedì, li passo nella capitale. La casa delle suore è all'estrema periferia, verso sud, e ogni mattina c'è un bel po' di macchina da fare per arrivare in centro e lì cercare i vari fornitori e magazzini di materiale da costruzione. Piano piano il registro si riempie con i prezzi che in gergo tecnico si chiamano elementari: cemento, legname, materiale idraulico ed elettrico e centomila altre cose. Poi bisogna pensare ai trasporti: altre visite, altri colloqui, altre discussioni.

Tutte le mattine è così, però c'è tempo fino a mezzogiorno o poco più perché tutti chiudono verso le 12.30 e riaprono alle 15: il guaio è che laggiù non c'è l'ora legale e prima delle 17 è buio, così che di pomeriggio si combina poco.

Però almeno ci si può occupare delle centomila altre cose che nelle missioni vengono per così dire "rovesciate" sul "tecnico" di passaggio: lampade da cambiare, il gruppo elettrogeno da sistemare, l'impianto elettrico da modificare, la batteria che va cambiata, il pannello che non carica, la stampante che non va, il computer che va messo a posto ... bisogna far di tutto, o almeno provarci.

Tra l'altro bisogna intervenire urgentemente sull'antenna della radio che ora serve per la rete interna, la cui frequenza è poco oltre i 7 Mhz: è un dipolo in cavo d'acciaio, arrugginito, posto a circa due metri da terra e con uno dei bracci che si è staccato dal supporto ed è stato tolto di mezzo appoggiandolo al tetto in lamiera ...!

Ho adocchiato due palme in giardino, sono alte almeno dieci metri e hanno l'orientamento giusto: se riuscissi a metterci un aggancio, potrei attaccarci le antenne... Per fortuna le suore conoscono un tipo, che sta lì vicino e che si arrampica di mestiere per fare la potatura: per 500 F.CFA (circa 1.500 lire) mi fa il lavoretto a puntino. Meno male che, data l'attrezzatura che ha e il modo in cui lavora, non l'ha visto l'A.S.L., né l'E.N.P.I., né l'I.N.A.I.L. ....

Peccato che domani si parta per la Missione: così lascio i fili di nylon a ciondoloni e le antenne le monterò poi prima di rientrare in Italia.

Il penultimo giorno riesco a trovare anche il tempo per andare ad incontrare il funzionario che mi ha rilasciato la licenza: è al quarto piano di un edificio in periferia, in direzione dell'aeroporto, dove ha sede la Socatel, che si occupa di tutto il settore radio, TV e telecomunicazioni. E' una visita che ho sempre fatto, in qualunque Paese estero mi sia recato dove vi fosse un ufficio del genere, mi sembra un gesto doveroso di cortesia e di ringraziamento: dopo i saluti e i convenevoli, prima di salutarci lascio un tagliando dell'ARI, alcune Radio Riviste e un paio di gadget, tutte cose avute grazie alla cortesia di I5 HQG e della mia Sezione.

### 30 Agosto -

Sono le cinque di mattina, il cielo comincia a diventare blu e si vedono le prime nuvole rosa. Il Toyota Hi-Lux è carico sino all'inverosimile. Arriva l'autista, un giovanotto locale che si chiama Barthélémy, e poi Suor Daniela e un'altra sorella, Sylvanie, che verrà con noi. I primi 250 Km. sono su strada asfaltata, in tutto il Paese ce ne sono meno di 500 così; poi alla prima cittadina si svolta a sinistra e si entra sulla pista.

E' poco più di un viottolo, tutta la terra è rossa (laterite), buche e avvallamenti da capogiro: la media è ridicola, solo raramente si riesce a infilare la terza e assai più spesso ci vuole la trazione integrale. Oltretutto, data la stagione delle piogge, tutto è molle e spesso il fango ci fa slittare e sbandare.

La pista è come una ferita nella foresta tropicale: ai lati alberi altissimi, arbusti, fiori stupendi, colori vivi; ma anche caldo atroce, serpenti, ragni. Pochissima gente, qualche villaggio di poche capanne in terra e tetto di paglia. In tutto il giorno riusciamo a fare nemmeno 500 degli 800 Km. previsti, così la sera verso le nove ci fermiamo presso una missione lungo la strada, Kembe. Le suore, preavvisate per radio, ci aspettano con una cena ottima, un letto e un calore umano incredibile: sul tavolino, nella camera modesta, ma pulitissima, c'erano perfino dei fiori ...

La mattina ripartiamo all'alba, e dopo tanti altri salti, buche e slittamenti arriviamo finalmente a Bangassou verso mezzogiorno, con una sosta lungo la strada per ammirare una cascata enorme e meravigliosa. Da buon tecnico, non riesco a pensare ad altro che a quanti megawatt ci si potrebbero tirar fuori ... Quando alla Missione sentono lo spetazzare del Toyota e il clacson tutti escono: festa, baci, abbracci; conosco finalmente di persona P.Giovanni, TL8 GZ, e tutti gli altri padri e suore della missione di Tokoyo, un quartiere alla periferia di Bangassou.

Gli undici giorni che seguirono furono un'altra sarabanda: cercare ed esaminare i materiali locali, vedere il terreno, picchettare e piazzare i fabbricati da realizzare, fare i saggi per le fondazioni, contattare l'Ispezzione del Lavoro locale per i problemi relativi alla mano d'opera locale; ottenere il permesso per abbattere alcuni alberi, e così via.

Come se non bastasse il Vescovo, che non era lì in sede, ma in Spagna per motivi di salute, mi aveva lasciato diverse richieste: il progetto per alcune casette bifamiliari per dei volontari laici, un'altro progetto per un Centro Polivalente Diocesano (il tutto con disegni e preventivi) e in più la preghiera di sistemare la sua stazione radio nel Vescovado.

Poi ci si mise P. Giovanni, e non potevo certo dirgli di no: riuscì a portarmi in giro nella giungla, in alcuni villaggi vicini, per vedere le sorgenti cui attinge la gente per studiare, se possibile, una soluzione semplice ed appropriata che consentisse di prelevare dell'acqua almeno un po' più pulita del solito.

Poi c'era la batteria della casa delle suore, e quello e quell'altro: meno male, altrimenti forse mi sarei anche annoiato.

Nel luogo dove dovrà sorgere la nuova struttura ci sono già alcuni fabbricati, peraltro in buono stato, adibiti a lebbrosario, a una specie di ambulatorio, a struttura provvisoria per lo screening e la cura dell' AIDS e ai servizi, tra cui la cucina e il magazzino. Anche lì c'è da fare: misurazione, progetto e preventivo per il rifacimento di un tetto.

Il posto si chiama Bangondè, a circa 20 minuti di macchina dalla missione in mezzo alla giungla, ed è questo il regno di Suor Daniela: arriva lì la mattina verso le 7.30, e almeno fino a mezzogiorno è tutto un frullare tra prelievi, medicazioni, analisi, piaghe e orrori di ogni genere. C'è sempre una folla che la aspetta, la mattina: si vede chiaramente che la gente vuol bene a Suor Daniela, tutti la salutano e lei saluta tutti; anche lungo la strada si ferma, parla, abbraccia quei poveri esseri di cui molti spesso non sono altro che misere larve umane storpie e sfigurate ... la lebbra non ha avuto pietà.

Lei è sempre sorridente, sempre pronta, sempre disponibile: anche quando torna per pranzo, a volte in ritardo, si vede chiaramente che è distrutta, ma ancora sorride, ha sempre una battuta pronta e una parola buona per tutti.

Poi al pomeriggio, come se tutto quello già fatto la mattina non fosse sufficiente, va alla prigione per assistere i carcerati, tiene ottimi contatti con la comunità musulmana per l'assistenza e la prevenzione dell'AIDS, si occupa della farmacia.

Infine come dessert, quando è quasi sera, bussa alla camera dove mi destreggio tra fogli e calcolatrice e mi fa:

- Dai, andiamo al mercato a fare un po' di spesa

Il problema di installare la radio a casa delle suore (a casa dei padri c'era già, è quella di TL8 GZ) non fu di facile soluzione soprattutto per la difficoltà di trovare il sostegno delle antenne, cosa che in Africa è il problema più grosso.



Per fortuna presso la sede Vescovile c'era una specie di garage-officina dove fu possibile reperire tre tubi, che vennero accoppiati alla meglio fino a raggiungere circa 10 metri: alzare il tutto accanto alla casa fu un'altra impresa, lo facemmo in quattro e ci volle tutto un pomeriggio. Nel frattempo, con del cavo elettrico da 1,5 mmq comprato a Bangui avevo costruito sia il dipolo per la rete interna che i due dipoli a discesa unica per 20 e 15 metri.

L'orientamento lo trovai con la bussola (essere quasi all'equatore confonde un po' i punti cardinali...) e la taratura fortunatamente fu rapida: alla prima chiamata di prova mi rispose un JA, poi un W5 dal Texas ... !

Ma mi interessava l'Italia, volevo vedere se i segnali erano buoni: vado un po' su e giù sui 14, e alla fine sento IK2 IQB, Flavio di Como, che sta chiamando DX. Lo chiamo a mia volta e mi risponde subito e cortesemente anche se un TL8 non è certo un DX. Mentre ci scambiamo i rapporti e le condizioni di lavoro, si sentono diverse altre chiamate per me: Flavio, con grande presenza di spirito e abilità operativa, si improvvisa Net Control mettendo un po' d'ordine sui segnali che piovono da tutte le parti, e me li passa uno ad uno.

Un TL8 non è poi gran cosa, diventa però interessante quando in aria si sente che quel tale ha un home-call e si può quindi, a differenza dal solito, contare sulla QSL di conferma in tempi abbastanza rapidi.

Riusciamo così a fare rapidamente e con ordine qualche decina di QSO, anche bellocchi date le mie misere condizioni di lavoro (Mosca, Giappone, etc.), ma dopo un po' sono costretto mio malgrado a chiudere: mi scuso con chi mi sta chiamando, ma la batteria ansima, non ce la fa più, il VFO deriva e la modulazione peggiora rapidamente.

E' nuova e anche di buona capacità la batteria, una da camion per 140 Ah, ma non si poteva certo formarla in capitale e poi farle fare due giorni di pista; era stata quindi appena attivata sul posto riempiendola la mattina con la sua soluzione acida e di carica ne aveva avuta pochina, solo qualche ora di pannelli solari.

C'era anche un robusto caricabatterie, ma poteva funzionare bene solo quando veniva attaccato il gruppo della missione, ossia un paio d'ore ogni due giorni per pompare l'acqua del pozzo fin su nel serbatoio di carico: la centrale locale, termoelettrica, funzionava solo dalle 18 alle 21 e la tensione non era mai superiore a 180 -185 volt, relegando di conseguenza il caricabatterie poco più che alla funzione di un colorato soprammobile.

Riesco alla meglio a salutare Flavio: grazie, amico !

Il ricetrans, uno Yaesu 757 prima serie, peraltro non ha mai dato problemi nemmeno con la tensione di batteria così e così, come invece fanno abitualmente molti Icom e qualche Kenwood, che sotto i 12-12,5 danno i numeri: per aver davvero guai bisognava che la tensione scendesse a livelli indecorosi, e dati i picchi di assorbimento in SSB perfino pericolosi per la batteria stessa, ossia sotto i 10,5 volt.

Un po' più complicato fu insegnare alle suore come usare l'accordatore d'antenna manuale: però ne valse la pena.

I dipoli multifrequenza a discesa unica, come si sa, accordano facilmente e rendono decentemente anche su altre frequenze: provammo sui 18 Mhz e rotti e una delle suore, Maripasse, spagnola, agganciò il servizio radiotelefonico di Madrid Radio: fu una grande soddisfazione farsi passare per telefono il Vescovo (a casa sua a Cordova) e poi le famiglie delle suore.

Anche i segnali sul reseau interno erano ormai di tutto rispetto, pure in rapporto ai disturbi atmosferici veramente forti. La sera poi in 14 e 21 c'erano le missioni e i missionari di mezza Africa: Angola, Tanzania, Costa d'Avorio, Guinea Bissau. Ho avuto anche la grande fortuna e direi l'onore di collegare P. Luigi dalla Tanzania, 5H6 KG: ormai ultraottantenne, è sempre sulla breccia. E' stato il primo OM missionario che ho conosciuto, nella prima trasferta in assoluto che ho fatto in vita mia, oltre trent'anni fa.

*E tutte le mattine, puntuali, i colleghi del gruppo di Antenna Amica; grazie, Andrea I1YNW, a parte il resto, per tutte le telefonate che hai fatto alla mia famiglia in ansia, a volte facendomi ascoltare direttamente dal vero eroe della situazione: mia moglie.*

10 Settembre.

Il ritorno a Bangui è stato organizzato in aereo. E' un piccolo Cessna 206 e il pilota è un volontario olandese, di Pilots sans Frontières. L'aereo è arrivato direttamente da Bangui alle 12, ma abbiamo potuto decollare solo verso le 13 e cioè dopo il rifornimento di benzina, tutto naturalmente fatto a mano e in stile Lindberg (taniche, imbuto e pelle di camoscio).

Il viaggio è stato lungo, siamo arrivati a Bangui verso il tramonto perché ci siamo fermati presso altre due missioni, Kembe e Bambari: ma volare in quel modo, a bassa velocità (ca. 240 orari) e a bassa quota (ca. 3.000 metri) è bellissimo. Ero seduto davanti, accanto al pilota, e guardando la foresta, e il fiume, e i cumuli torreggianti di nuvole e gli scrosci di pioggia con il sole dietro ho finalmente capito cosa volesse dire Karen Blixen, parlando proprio del volo sull'Africa: "vedere il mondo con gli occhi di Dio..."

Anche gli ultimi giorni in capitale sono stati una sarabanda: ultime indagini sui prezzi, organizzazione della logistica per i materiali, e altre mille cose da fare e riparazioni a non finire.

Poi, arriverà l'Air France? C'è un solo volo la settimana ... In Francia, dice R.F.I sulle Onde Corte, c'è anche lo sciopero dei piloti. Se si perde quel solo volo, arriverci a chissà quando.

Per fortuna oltre il lavoro principale ci sono ancora tante cose da fare che non c'è tempo di pensare: lampade che non vanno, il gruppo elettrogeno attaccato male, c'è da finire il lavoro delle antenne ed infine evadere una ulteriore richiesta, una telefonata delle Suore Domenicane che stanno dall'altra parte della città, al Km. 12: potete "prestarci" il "tecnico" per tutto il giorno? Abbiamo tante cose rotte

Gli attacchi alle palme sono sempre lì: così anche a Maison Bimbò e con fili di vario colore saldati, pezzi di legno come distanziatori e altre sconcezze del genere, riesco a metter su e a far funzionare i dipoli per i 15 e 20 metri direzionati per l'Italia, e un'altro per la rete interna, tutti ad inverted-V.

Solito batticuore quando si attacca il Rosmetro e si dà potenza, ma dopo un paio di tarature tutto funziona e i segnali sono buoni tenuto conto delle condizioni operative, della batteria così e così e del cavo di discesa vecchissimo e screpolato: sono stato costretto a riutilizzare quello vecchio perché in città il coassiale si trova, anche se è un RG58 andante, ma con un prezzo a metro degno del miglior Cellflex professionale.

Andai anche dalle Domenicane, che vollero a tutti costi tenermi a pranzo anche per farmi restare così tutto il pomeriggio: un ottimo pranzo, per la verità, c'era perfino una bottiglia di vino, una rarità laggiù, e tutta per me!

L'ultimo pomeriggio mi sequestrò la Superiora, suor Mariuccia: tra le altre cose non le funzionava il fax.

Non sapevo davvero cosa farci, e così come già per altri interventi (il frigo delle suore domenicane, la pompa di iniezione di un gruppo, le antenne etc) tentai quello che li chiamano "likundù" ossia fare una stregoneria, la quale laggiù è un reato previsto dal codice penale e per il quale si può anche finire in galera.

La procedura per un corretto likundù non la sapevo e così me la sono inventata: strani gesti con le mani tipo "scurnacchiato e' Napule" accompagnati dalla recitazione di parole magiche per le quali avevo riesumato una vecchia giaculatoria goliardica che forse qualcuno ricorda e che inizia "terque quaterque ..." con quel che segue.

Meno male che le suore non sapevano il latino, sia pure quello maccheronico della vecchia goliardia.

Anche stavolta ebbi la definitiva conferma dei miei poteri soprannaturali di stregone, perché il fax si mise ad andare, improvvisamente e inspiegabilmente.

Devo peraltro precisare che a me riesce di fare solo il likundù quello "buono", quello positivo.

### **PARTE TERZA: Cala il sipario**

Sotto l'ala dell'Airbus 330, a 35.000 piedi, solo un mare di nuvole bianche.

Lo sguardo si perde dentro il biancore, va oltre, perché il cuore e la mente sono sempre ancora là, da dove sono ripartito.

Rivedo la terra rossa, le palme contro il cielo rosso del tramonto, il grande fiume Olobangui, e le stelle di notte, così vicine che sembra di toccarle; sento ancora i tamburi, la sera e la notte, e il canto dell'Africa. Rivedo i fiori, i villaggi nella foresta ma anche tutta la povera gente comune: affamata, malata, malnutrita.

*Ripenso alla radio.*

*Come è diversa laggiù la radio, e l'uso che se ne fa: senza telefoni, con distanze immense, è l'unico mezzo per tenere in contatto tutto e tutti ivi comprese le missioni, sparse per tutto il paese come isole in quel grand e oceano verde.*

*Sul reseau locale passa di tutto: notizie, saluti, richieste di materiali e medicine, consultazioni mediche, terapie; sul long -distance (cioè l'Italia, in 20 e 15 metri) c'è anche traffico amatoriale con tutti i suoi saluti e i suoi salam elecchi e le condizioni di lavoro, ma per fortuna anche consigli, richieste, consulenze mediche e tecniche.*

*Laggiù la radio è ancora una cosa seria: una cosa preziosa, grande, bellissima, che salva delle vite e allevia tante sofferenze; altro che un "bob by", altro che contest e spedizioni e DX il più delle volte fine a se stessi, altro che tutte le nostre abituali infinite chiacchiere e le nostre diatribe inutili e interminabili.*

*Mi illudo che, assieme alla stazione che ho portato e installato e a quell e che ho risistemato, anche i miei pochi poveri e modesti fili colorati possano adesso dare una mano: quasi sempre non c'era abbastanza filo di uno stesso tipo, e così ero costretto a fare la lunghezza saldando spezzoni diversi e di diverso colore.*

*Ma ora non sono più fili raccattati: ora sono ANTENNE, che si stagliano nel cielo dell'Africa e portano lontano le voci.*

Ripenso all'accoglienza che tutti mi hanno fatto, che di più non si poteva anche sul piano strettamente materiale. Rivivo la pace, la serenità che si poteva quasi palpare vivendo parlando e lavorando con P. Giovanni, con Roberto, con il padre polacco Swavek, con le altre due suore di Tokoyo, Maripasse spagnola e Sylvania brasiliana: caldo, pericoli, disagi, la parete della chiesa parrocchiale ancora decorata da una raffica di Kalashnikov dopo l'ultima visita dei banditi, tutto sembrava insignificante di fronte a quella calma interiore.

E noi qui, invece, che abbiamo tutto e anche di più, eppure siamo sempre stanchi, scontenti, stressati, aggr essivi.

Ma sopra tutto rivedo il sorriso di Suor Daniela: quello di tutti i giorni, più forte della stanchezza e della paura, e l'ultimo che ricordo di lei, in piedi, vicino al Cessna mentre ci salutavamo per l'ultima volta nel sole, ricacciando indietro l'emozione fino nel fondo degli occhi umidi, sapendo che forse non ci saremmo rivisti mai più.

Piccola, bruna, sempre sorridente, serena, radiosa, gli occhi pieni di stelle: si sentiva e si vedeva la sua pace, la sua serenità laggiù, tra i suoi lebbrosi, i suoi sieropositivi, i suoi carcerati, le miserie, gli orrori, il lavoro e la fatica di tutti i giorni, il cibo dignitoso, ma spesso arrangiato, le visite dei banditi alla missione e i "coupeurs des routes".

Come tanti altri Padri, Suore, Fratelli laici e Volontari civili, tutti moderni eroi senza nome che spendono la loro vita in una "charitas sine modo", era ed è LEI, TL8 AM, ad essere veramente sulle orme del dottor Schweitzer.

Non il nostro eroe, il nostro OM geometra neo-pensionato over 60's, che se ne tornava a casa tronfio e soddisfatto: ma dopo sole tre settimane, e anche assai meno panciuto.

**A.R.I. Associazione Radioamatori Italiani – Sezione di Milano - Newsletter di Sezione**  
Per riceverla a mezzo e-mail scrivi a [newsletter@arimi.it](mailto:newsletter@arimi.it) - Arretrati su <http://www.arimi.it>